

Roma, Milano e l'umore: senza ottimismo non si va lontano

Il degrado che vediamo da qualche tempo a Roma è intollerabile, non solo per i residenti. Le antiche rivalità con Milano sono ridicole: non conosco un milanese che non si auguri la riscossa della Capitale. E la rinascita riparte dalle azioni del singolo

di Beppe Severgnini

«La Capitale - Inclusione, trasversalità, confronto, partecipazione». Leggendo il titolo dell'incontro di oggi, organizzato dall'Osservatorio Parlamentare per Roma, sale – come negarlo? - un po' d'ansia. Per almeno tre motivi. Perché i convenuti rappresentano tutti i partiti responsabili dello sfacelo attuale; perché le parole astratte, in Italia, sono sempre insidiose; e perché la Capitale ha già tentato qualche reazione politica. Forse sarebbe il caso di sperimentare anche altre strade. Roma è troppo importante per non provarle tutte. L'associazione che ha promosso l'incontro – Per Roma (www.perroma.org) – ha intenzioni sincere e idee chiare («Risolvere i problemi di Roma è una sfida difficile ma non impossibile. Vogliamo motivare e coinvolgere i cittadini nel rilancio della città»). Qualsiasi italiano di media intelligenza aspetta la resurrezione della Capitale: è anche una questione di orgoglio nazionale. Roma è l'Italia alla seconda potenza: il distintivo più brillante che sfoggiamo nel mondo. Non possiamo accontentarci che diventi la palestra (a pagamento) per gli esercizi dell'esotismo straniero. «Roman Holiday» (The National, 2019) è una canzone splendida: ma non porta via l'immondizia dalle strade. Il degrado che vediamo da qualche tempo è intollerabile, non solo per i romani. Le antiche rivalità con Milano sono ridicole: non conosco un milanese che non si auguri la riscossa della Capitale (a quel punto sì, sarà bello ricominciare a prendersi in giro!). Oggi la distanza tra le due città è abissale: non la ricordo così grande, e non sono più un ragazzo. Non contano solo l'aspetto, i servizi ai cittadini e l'atteggiamento degli uffici comunali. Conta il morale. Milano è fiduciosa (perfino troppo, talvolta). Roma è sfiduciata. Anzi: demoralizzata. In queste condizioni, ogni cosa diventa faticosa. Anzi, impossibile. Come si cambia il morale di una città? Ho posto la questione al sindaco di Milano, Beppe Sala, durante un'intervista pubblica, il 23 novembre. Mi ha risposto che raccolta dei rifiuti, condizioni delle strade e trasporto pubblico sono fondamentali (ricordando, con qualche preoccupazione, che è stato chiesto ad Atm di aiutare Atac). Nella sua semplicità, una risposta logica. In una città pulita, dov'è facile spostarsi, vien voglia di rimboccarsi le maniche. A Roma ho nuovi colleghi, amici più giovani, due nipoti amatissime. Quando salgono a Milano è evidente il loro sollievo: una metropolitana pulita di giorno e un tram illuminato di notte cambiano le prospettive. L'ottimismo milanese talvolta può sembrare ingenuo; ma il nuovo cinismo romano rischia di diventare tossico.

Soluzioni? Sarebbe ridicolo, non soltanto presuntuoso, proporle in un editoriale. Così, sembra eccessivo sperare che escano dall'incontro dell'Osservatorio Parlamentare. Ma una strada – uno spiraglio? – forse esiste, ed è quello indicato dall'associazione Per Roma: impegnarsi in prima persona. «Milano partecipa» s'intitolava la tre giorni appena conclusa. E Milano partecipa davvero, anche fuori dalle virgolette di un titolo e dalla semplificazione di uno slogan. Un'iniziativa di successo sono le «social streets» (non è inglese, è milanese moderno!). «L'obiettivo è quello di socializzare con i vicini della propria strada di residenza al fine di instaurare un legame, condividere necessità, scambiarsi professionalità, conoscenze, portare avanti progetti collettivi di interesse comune», riassume www.socialstreet.it. Costo zero, non servono nuovi siti o piattaforme: si utilizzano gruppi chiusi di Facebook. La prima social street è nata nel 2013, sull'esempio di Bologna. Oggi a Milano sono 80, molte in periferia. Raccolgono circa 50mila persone. Esistono anche a Roma: ma sono poche, come le persone coinvolte. La collaborazione tra vicini di casa è una piccola cosa? Certo: più importante, per Roma, sarebbe la costruzione di moderni termovalorizzatori (avanti!); e il buon funzionamento della metropolitana (venite a vedere come i milanesi sopportano i disagi della M4 in costruzione: stupefacenti, la pazienza dei cittadini e l'avanzamento dei lavori). Ma una strada sociale è una sfida intelligente all'amministrazione, una sveglia alla politica addormentata e, soprattutto, un segnale di

ottimismo. Senza ottimismo, le persone e le città non vanno da nessuna parte. Il ritornello di Roman Holidays dice: «Please, think the best of me. Per favore, pensa il meglio di me». In tanti, in Italia, vogliamo pensare il meglio di Roma. Aiutateci a farlo.

2 dicembre 2019 | 09:19 © RIPRODUZIONE RISERVATA